



CICLI MATTIO

UN TEAM AL SERVIZIO DEL CLIENTE

Il punto vendita Cicli Mattio di Piasco, in provincia di Cuneo

Una squadra di competenti professionisti in grado di accompagnare il cliente e di dargli le giuste chiavi per entrare nel fantastico mondo delle due ruote.

Breve presentazione di Cicli Mattio:

Bici e ciclismo, comunque si interpretino o si pratichino, sono sinonimo di fantasia e di avventura.

Una soddisfazione non effimera la si deve raggiungere faticando, sudando. La bici

dà questa possibilità. Ma per raggiungerla bisogna essere accompagnati dalla bicicletta più giusta, dalla tecnologia e dal comfort di capi d'abbigliamento adatti alla persona, per caratteristiche, taglie e soluzioni.

In Cicli Mattio tutti i dipendenti, titolari compresi, sono sempre a disposizione fornendo un servizio impeccabile, arricchito da un grande bagaglio di esperienza per trasformare in piacere la voglia di andare in bicicletta.

Un personale specializzato per competenze e settori è il vero valore aggiunto di questa attività; preziose risorse umane in grado di gestire al meglio il lavoro e essere pronti per rispondere alle innumerevoli richieste di una clientela sempre più esigente. Cicli Mattio, in buona sostanza, è un punto vendita fornito di marchi appositamente selezionati per seguire le tendenze di un mercato in continua evoluzione. Ai giorni nostri Cicli Mattio, grazie al proprio impegno quotidiano "sul campo",



A cura di Roberto Zanetti

Foto di Mauro Photographer

Chi è Cicli Mattio?

Cicli Mattio è un team che da oltre vent'anni è diventato il punto di riferimento per chi di ciclismo ne fa professione, mestiere, ragione di vita o più semplicemente piacere.

Info e contatto: CICLI MATTIO & C. snc.

Sede Operativa
Via Donatori di Sangue, 1
12026 - PIASCO (CN)
Tel. +39 0175.27.00.58
E-mail: info@ciclimattio.com
Web site: www.ciclimattio.com

si è ritagliato uno spazio importantissimo nel mercato del ciclo; ha portato nuovo entusiasmo e rinnovato gli stimoli a tutto l'ambiente e agli stessi ciclisti/clienti che frequentano il negozio di Piasco, in provincia di Cuneo.

Cicli Mattio non è solo un punto vendita ma molto di più; è la "Scala del ciclismo"

- show room di oltre mille metri quadrati suddiviso in "Isole", dove ogni azienda distribuita ha il suo spazio

dedicato con le ultime novità proposte;

- officina altamente specializzata ed organizzata, in modo da poter operare su appuntamento per gli interventi più importanti, riuscendo anche gestire le urgenze quotidiane.
- area posizionamento "Fit in Bike" per individuare l'assetto in bici più idoneo e dare al cliente un servizio completo dalla "A alla Z";
- sito di vendita on line **it.ciclimattio**.

com con un ampio catalogo e una vastissima gamma di articoli, in grado di raggiungere anche i clienti più lontani, sia in Italia che all'estero;

- creazioni di eventi su strada e in mountain bike, con uscite collegiali tutte le settimane;
- organizzazione di viaggi cicloturistici sui territori caratteristici.
- possibilità inoltre di test e noleggio bici con vasta gamma di bici strada, MTB ed E-Bike. **iB**



IMMERSI NELLA NATURA

A cura di *Gianluca Comandini*

Dimentichiamoci per un attimo spiagge e discoteche e andiamo alla scoperta di una terra antica che, tra le vestigia dei Malatesta e le bellezze delle sue colline, custodisce da sempre tesori sorprendenti. Da scoprire ovviamente in bicicletta

Quando si pensa alla Romagna, la mente scivola dolcemente verso la riviera, con i suoi parchi tematici, la movida serale, le distese infinite di ombrelloni sulla spiaggia e, in sottofondo, un po' di liscio e un po' di techno.

I turisti più curiosi, invece, quelli che decidono - saggiamente - di fare qualche chilometro in più verso l'entroterra, possono raccontare storie diverse, fatte di piccoli borghi ricchi di bellezze, di tradizioni e scorci impareggiabili tutti da scoprire.

E' questo il caso di Cesena, una gemma incastonata nel cuore di Romagna, a meno di 20 chilometri dall'Adriatico e alle falde delle prime colline della Valle del Savio. Un punto di partenza ideale per scoprire una Romagna slow, molto diversa da quella - turistica e "discotecara" - radicata nell'immaginario collettivo.

Prima di mettervi in sella alla vostra mountain bike prendetevi una giornata per apprezzare l'eredità lasciata alla città dalla signoria dei Malatesta che dominò, nell'opulenza e nell'aristocrazia, queste zone prima di passare il testimone allo Stato Pontificio. Concedetevi due pedalate nel parco che

circonda la massiccia Rocca che domina il centro storico o immergetevi nelle antiche atmosfere della biblioteca Malatestiana patrimonio dell'Unesco edificata nel 1400. Oppure, se proprio siete impazienti di spingere sui pedali, riscaldatevi per il viaggio del giorno dopo affrontando l'impegnativa salita che porta all'Abbazia del Monte, posta sulla guglia dell'altro colle che domina la città e da cui si può godere una vista mozzafiato che si perde nel mare.

L'indomani saranno i primi contrafforti dell'Appennino all'orizzonte a farvi da bussola. Seguendo le indicazioni per Roma abbandonerete la città in un susseguirsi di vigne e frutteti punteggiati di piccoli paesi. Superato il grazioso borgo di Mercato Saraceno, dopo pochi chilometri, vi ritroverete di fronte ad un bivio: a sinistra una ripidissima scalata che vi porterà nella località di Montepetra (minuscolo paese, ormai abbandonato, noto nella zona per i "Sassoni", rocce sedimentarie risalenti a 50 milioni di anni fa), mentre proseguendo sulla via maestra incontrerete la città di epoca romana di Sarsina, nota per aver dato i natali al commediografo Tito Maccio Plauto e per l'antica Basilica di San Vicinio, meta di pellegrinaggi

per indossare il famoso collare taumaturgico del santo. Dopo una breve passeggiata per le strade della città rimettetevi sui pedali ed inerpicatevi verso la piccola diga del lago di Quarto per poi seguire, per un tratto, il corso del torrente Para. Una volta tornati sulla statale vi aspettano una decina di chilometri piuttosto agevoli fino a San Piero, la piccola frazione di Bagno di Romagna di grande importanza commerciale fin dall'antichità perché proprio qui si incrociavano la "Sarsinate" (la via che portava all'Umbria) e la "Romipeta", la strada che, attraversando l'Appennino presso il Passo Serra, giungeva fino alla Città Eterna.

E qui, *dulcis in fundo*, seguendo le orme dei pellegrini, parte un percorso per MTB realizzato dal Club Alpino Italiano in grado di soddisfare i bikers più esigenti.

Un anello che alterna boschi meravigliosi ai paesaggi lunari delle brulle cime dell'Appennino, portandovi dal Passo dei Mandrioli al Passo Serra, da Monte Coronaro a Verghereto, per poi tornare al punto di partenza dove potrete rifocillarvi con le specialità gastronomiche locali, come i famosi tortelli alla lastra e i piatti a base di selvaggina e funghi porcini. **iB**

FACTORY

FACTORYSPORTWEAR.COM

SCONTI PER SOCIETÀ
AFFILIATE



**FACTORY
SPORT
WEAR**

FOLLOW US





Campionati Europei Pista 2016 - St. Quentin en Yvelines (FRA) - Photo by Bettinipho

CINQUE BUONI MOTIVI PER SCEGLIERE

PALLEX

SERVIZI

non stop
24h | standard
48h

OLTRE
900.000
Pallet movimentati all'anno

Sette
HUB Nazionali

108
Concessionari

A cura della Redazione

2017 anno della svolta: scegli Il Network dei Trasporti su Pallet

Succede che arrivi la richiesta giusta al momento giusto. Non sempre ma succede.

Lo spunto perfetto per questo redazionale deriva da un'esperienza diretta e fresca fresca: un corriere che fa male il suo lavoro, i classici giri di telefonate per rintracciare la merce, il solito tempo perso quando le priorità sarebbero ben altre. Ma cosa cerca l'utente medio da un trasportatore? In fondo cose molto lineari: affidabilità, puntualità, prezzi onesti. Da un po' di tempo qui in ufficio si fa un gran parlare di Pallex Italia, una realtà molto interessante nel mondo dei trasporti su strada. Da tenere bene a mente quando si necessita di trasportare su pallet. Senza farla troppo lunga, vorremmo esporvi i semplicissimi motivi per cui c'è tanto entusiasmo attorno a questa azienda:

Pallex Italia è CAPILLARE:

Parliamo di un network distribuito in maniera omogenea sul territorio nazionale. Sette

Hub di smistamento su una superficie di 25.000 mq dove la merce viene processata e spedita e oltre 108 concessionari come punti nevralgici.

Pallex Italia è AFFIDABILE:

Tutti i concessionari devono rispondere alle rigide regole imposte dalla sede centrale. Questi ultimi sono realtà profondamente radicate nel contesto territoriale di riferimento, con il vantaggio di una conoscenza approfondita delle criticità di zona. Tutti gli Hub dispongono di un servizio di video sorveglianza con telecamere a circuito chiuso. I collegamenti giornalieri tra gli Hub sono gestiti direttamente dalla sede centrale con mezzi di proprietà e partenze schedate.

Pallex Italia è VELOCE:

Il servizio di spedizioni esprime su Pallet comprende tre categorie: Non Stop - con consegna in 24/48h, Standard - consegna entro le 48/72h e Internazionale - verso i paesi europei.


Pallex Italia è SICURO:

Grazie all'applicazione IPN mobile è possibile monitorare l'avvenuta consegna in tempo reale.

Ogni singolo bancale è monitorato in tutti i suoi passaggi inoltre, nell'area riservata online è possibile verificare la prova di consegna della spedizione.

Pallex Italia è SOCIALMENTE RESPONSABILE:

Un tema che sta molto a cuore all'azienda è quello della riduzione delle emissioni nell'atmosfera. L'utilizzo di pallet consente di compattare il più possibile la merce, mobilitando così un numero inferiore di mezzi.

Una ricetta in fondo semplice, con ingredienti sapientemente miscelati per offrire la massima soddisfazione del cliente. Per noi è stato un colpo di fulmine, a voi non resta che provare. 

UN GRANDE PARTNER
PER I TUOI TRASPORTI.

**Pallex Italia in due parole:
affidabilità e presenza.**

Scegli di affidare la tua merce al
leader dei trasporti su pallet.
Un'organizzazione **trasparente**
che ha fondato il suo successo sul
concetto di **squadra.**

Sette Hub di smistamento, più di
108 concessionari dislocati sul
territorio nazionale per movimentare
più di **900.000 pallet** ogni anno.

Un servizio **a tutto tondo: capillare,
affidabile, veloce, sicuro.**
Un partner sicuro per iniziare il
2017 nelle **giuste mani.**

**Pallex Italia è Passione su
Strada.**
Parti con noi!

Viaggia con noi.



SCARICA ORA!
bikemaster



Consegna con Pallex!

Sei un'azienda del settore bici e vuoi consegnare la tua merce con sicurezza e velocità? Approfitta delle eccezionali agevolazioni per il tuo settore! Scrivi a marketing@pallexitalia.it



#particonpallex

PALLET ESPRESSO
Veloce, Sicuro, Preciso, Internazionale
Segui la tua strada su www.pallex.it

PALLEX
ITALIA



DONNA IN BICI

SILVIA BERTOCCO LA MAMMA VOLANTE

Silvia Bertocco

Silvia, perché ha deciso di salire INBICI?

Sono sempre stata un'appassionata dello sport in genere. Mi piace molto praticarlo e seguirlo in tv. Il ciclismo mi ha sempre affascinato particolarmente per la sofferenza della disciplina, per la sfida con se stessi, prima che con gli altri. Per questo ho deciso di provare. Mi sono avvicinata pian piano ad un mondo che mi era del tutto sconosciuto. Ho scoperto che mi piace, mi piace tanto. Ogni allenamento una corsa, ogni corsa un allenamento, una sfida con me stessa quotidiana, ma anche un modo per staccare da tutti gli altri impegni.

Qual è il suo impiego lavorativo?

Sono un'impiegata amministrativa, quindi la concentrazione è fondamentale: i

numeri non ti perdonano. Il ciclismo mi aiuta ad 'alleggerire' la mente dal lavoro. E il lavoro a non pensare troppo alla bici. Le due cose convivono abbastanza bene. Gli orari mi permettono di non rinunciare al mio hobby, anche se a volte mi è capitato di cambiarmi al lavoro e di scaricare la bici dall'auto per un allenamento in compagnia.

Un lavoro, una figlia. Come si fa a trovare le motivazioni e soprattutto il tempo da dedicare alle due ruote?

Io credo che, comunque e nonostante tutto, "se vuoi puoi". Certo, devi correre, non far mancare nulla a casa, cercare la concentrazione migliore sul posto di lavoro, ma se vuoi arrivare ce la puoi fare. Il ciclismo è uno sport che richiede molto tempo se lo vuoi fare a livello agonistico,

quindi non sempre è facile far combaciare il tutto. Non nego l'importanza di una famiglia che mi sostiene e supporta (... supporta anche!). Le motivazioni trovano te: quando ami così tanto uno sport non ti preoccupi del perché lo stai facendo, ma pensi già a quando lo farai la prossima volta. Mi piace trovare ogni volta una nuova sfida, superare me stessa, pormi nuovi obiettivi.

Per lei il ciclismo è anche prendere decisioni, amministrare. Una donna moderna che, oltre a pedalare, è anche presidente di uno dei Velo Club amatoriali più prestigiosi della sua zona. Mettiamo l'accento sul V.C. Valsesia?

Il Velo Club Valsesia è una delle mie più grandi soddisfazioni e gioie. Volevo costruire una squadra amatoriale diversa



A cura di Paolo Mei

Definirla "eclettica" è riduttivo: ciclista, impiegata amministrativa, presidente di un velo club, organizzatrice di eventi, ma soprattutto mamma di una bambina di 10 anni. Storia di una "wonder woman" che sui pedali ha trovato il suo equilibrio

dalle altre: spesso il prestigio (giustamente!) nello sport, anche quello amatoriale, lo si raggiunge e conquista con le vittorie. L'essere amatori però, dovrebbe farci riflettere anche su altri valori, ben più importanti. Il mio obiettivo principale era quello di creare un gruppo di amici, magari anche vincenti, ma principalmente felici di pedalare insieme. Non è stato facile. Servono le persone giuste e, soprattutto, basta poco a far vacillare un equilibrio creato con il lavoro di anni. Ci sono state sconfitte pesanti e momenti di sconforto. Ma oggi posso dire di aver raggiunto il mio obiettivo. Siamo un gruppo di venti corridori, decisamente affiatato e collaborativo sotto tutti gli aspetti. Abbiamo affrontato organizzazioni decisamente importanti, tra le quali un Europeo di

Ciclocross nel 2015 e un Italiano Super A B e Donne nel giugno di quest'anno. Riuscendo a offrire, me lo conceda, oltre ad un'organizzazione impeccabile sotto tutti i punti di vista, il valore aggiunto della passione per il ciclismo, che solo le persone come 'i miei ragazzi' posso trasmettere. Ecco, probabilmente, chi ha partecipato alle nostre manifestazioni, è tornato a casa con un sorriso in più, indipendentemente del piazzamento in corsa. La differenza la fanno le persone, sempre!

Tornando all'aspetto agonistico, il suo 2016 le ha portato il titolo provinciale e quello regionale di categoria. Non male per una donna eclettica come lei...

Poteva andare meglio! Non ci si accontenta mai. Sono, in ogni caso, abbastanza soddisfatta della stagione appena conclusa, anche se, sinceramente, speravo di ottenere un risultato migliore soprattutto nell'italiano su strada organizzato proprio dalla mia società. Ma, chi è dell'ambiente lo sa perfettamente, non è possibile correre, organizzare e ottenere un buon risultato. Ci ho riprovato con l'italiano della Consulta, ma una brutta caduta, per fortuna senza gravi conseguenze, mi ha impedito di finire la gara. Per cui va bene così. L'obiettivo estivo era mantenere e migliorare la forma in vista di una stagione invernale, si spera, ricca di soddisfazioni. Nel 2017 mi rimetterò ancora alla prova su strada... vedremo.

Quali sono le sue caratteristiche tecniche?

Chiariamo: non sono una professionista. Mi piace la salita, credo di riuscire meglio se ci sono delle pendenze, ma vere e proprie caratteristiche tecniche fatico a raccontarle. Possiamo definire l'ottimismo e la perseveranza caratteristiche tecniche? Polini dice 'testa, cuore e gambe', le prime due ci sono. Le gambe le alleneremo in modo perpetuo, il resto è divertimento. Che si vinca o che si perda, l'importante è mettercela tutta, non mollare mai.

Chi è il suo modello sportivo?

Alessandro Zanardi. Un uomo che ha da insegnare molto, a mio avviso, non solo per quanto riguarda lo sport. La vita di tutti i giorni e la passione sportiva vanno a braccetto: la persona che sei al lavoro, con gli amici, in famiglia, rispecchia esattamente lo spirito sportivo che è in te: se sei una persona corretta e leale lo sarai sempre, in tutte le sfaccettature della tua vita. Zanardi è un esempio di uomo da se-

guire: un grande campione che si dovuto reinventare e lo ha fatto nel migliore dei modi. Un personaggio pubblico dovrebbe dare il buon esempio e lui ha messo al servizio di tutti il suo grande carisma, la sua voglia di vivere, la sua voglia di combattere e di vincere. Un vincente vero, puro, cristallino: un uomo che sorride alla vita, quando quest'ultima gli ha teso un'imboscata che avrebbe sconfitto molti. Mi piace pensare che la perseveranza sia una dote che puoi coltivare e far crescere, così come la voglia di vivere, nonostante tutto. Zanardi mi ha trasmesso tutto questo, per cui spesso mi chiedo che cosa farebbe lui al mio posto.

Novembre è il mese che tradizionalmente significa riposo. Oppure, come nel suo caso, ciclocross.

Cosa ci racconta in merito?

Dice bene: tradizionalmente. Nel cross invece è il mese dello studio dell'avversario: si iniziano a definire bene le preparazioni e quello che è stato "messo in cascina" con gli allenamenti estivi inizia a dare i frutti. Ci si comincia ad allenare prevalentemente sui campi da cross, abbandonando del tutto la bici da strada. Si cerca la perfezione nella tecnica. Si spera in un po' di pioggia per allenarsi e correre nel fango, così da non trovarsi poi spiazzati a gennaio con i campionati che sono solitamente molto 'bagnati' e 'scivolosi'. Il cross è un mondo a sé stante, una disciplina molto particolare, dove non conta la scia o la strategia, o meglio non è spesso determinante, conti tu, devi avere una buona preparazione (45/50 minuti fuori soglia) con cambi di ritmo continui, devi avere acquisito una buona tecnica: essere un tutt'uno con la tua bici, deve esserci un'armonia, devi saperla guidare nel fango, la devi accompagnare in traiettoria e non te la puoi far sfuggire. Il cross è lo sport delle tre F: fango, freddo e fatica, e quando lo pratichi diventa tutto poesia.

Il 2017 è ormai alle porte, cosa chiederemo alla nuova stagione?

Un fine stagione crossistica da ricordare. Un po' di riposo e una stagione su strada che porti nuovi traguardi e nuovi obiettivi. Chiederei anche che vada in porto un grande progetto organizzativo che per ora è solo un'idea da sviluppare (non vi anticipo niente per scaramanzia...), ma al quale tengo molto.

Spero di continuare il mio percorso con il mio amato Velo Club, all'insegna della passione per il ciclismo. **iB**



I GRANDI DUELLI DEL CICLISMO

PANTANI CONTRO TUTTI

A cura della Redazione

Chi fu il vero rivale del Pirata? Da Armstrong ad Indurain, da Simoni a Virenque, ecco la carrellata degli avversari che in carriera hanno sfidato il re dei grimpeur

I campioni di ciclismo Marco Pantani e Miguel Indurain - Photo by PATRICK KOVARIK / AFP

Ma chi è stato il vero rivale di Marco Pantani? Dodici anni dopo la fine dell'uomo e l'inizio del mito, la domanda è intrigante.

C'è chi dice il tedesco Ian Ullrich, che fu il grande avversario (poi demolito) del Pirata al Tour de France del 1998, quello passato alla storia per il tranciante attacco nella bufera del Galibier che portava a Les Deux Alpes.

Il nome che Marco, forse, rispettava più di tutti era però quello di Miguel Indurain. "El Navarro" fu il primo big a doversi inchinare al Pirata, chiudendo terzo nel Giro della ribalta di Marco dietro a Berzin. Ma forse l'avversario testuale del grimpeur di Cesenatico fu Lance Armstrong. Il vero duello si consumò al Tour del 2000, quando Pantani vinse due tappe davanti al texano, ma fu costretto poi al ritiro. E tutti gli altri? Beh, tutti gli altri hanno avuto la sfortuna in carriera di duellare con Marco, quasi sempre uscendone con le ossa rotte, seppur con qualche eccezione. Come, ad esempio, quella del russo Evgeny

Berzin, l'unico a fare meglio di Pantani nel Giro del 1994.

E per restare in Russia, come dimenticare il grande Pavel Tonkov, che fu il grande rivale del Pirata nel Giro del '98, passato agli annali per il memorabile duello lungo le rampe mozzafiato di Plan de Montecampione.

Rapporto tormentato anche con Claudio Chiappucci, il capitano della Carrera nel Giro del 1994, che chiuse quella corsa rosa al quinto posto lasciando i gradi di capitano al giovane scalpitante Pantani. Non si può invece parlare di vero e proprio duello con Ivan Gotti. Il bresciano, infatti, vinse il Giro d'Italia del 1999, ma solo dopo la squalifica di Marco per i noti eventi di Madonna di Campiglio.

Uno che al romagnolo piaceva tanto era Nelson "Cacaito" Rodriguez. Quando c'era aria di montagna, lui c'era sempre. Il colombiano ha aiutato - e spesso duellato - con il Pirata nelle frazioni di montagna. Lo stesso vale per il russo Petr Ugrumov che alla Grand Boucle lottò a lungo con Pantani, chiudendo secondo alle spalle di Indurain.

Tra i rivali di sempre di Marco ricordiamo anche il francese Laurent "Jaja" Jalabert, ma anche lo spagnolo Abraham Olano, che inflisse a Pantani una delle più grandi delusioni della sua carriera quando, nel Mondiale di Duitama nel 1995, s'impose davanti a Indurain e proprio al Pirata.

E quando si parla di Tour negli anni '90, in Francia tutti pensano a Richard Virenque. Sette volte maglia a pois, secondo davanti all'Elefantino nel Tour del 1997, fu uno dei simboli dello scandalo Festina del '98, quando vinse proprio Pantani. Detto di Alex Zulle, che era il grande favorito della vigilia del Giro del 1998 prima del crollo all'Alpe di Pampeago, chiudiamo questa carrellata di avversari di Marco con un nome che a lui non stava molto simpatico: Gilberto Simoni, l'ultimo grande rivale dello scalatore di Cesenatico nel giro del 2003, quando regalarono spettacolo nella tappa dello Zoncolan e di Cascata di Toce.

Di lì a poco, l'uomo si sarebbe consegnato al precoce tramonto. Lasciando spazio, per sempre, al mito. **B**

OZONO[®]

HEALTH & BEAUTY

ISOLA D'ELBA - FIRENZE - PARMA

La Filosofia del Benessere

Il Circuito dell'Ozono

OZONO Health & Beauty

TOSCANA DREAM S.r.l.
Largo Pianosa, 3 - PORTOFERRAIO (Isola d'Elba)
Tel. 0565 915954

OZONO Health & Beauty

Via Vitaliani, 16 - Via D'Alarcon - PORTO AZZURRO
Tel. 335 7543404

TERME DI SAN GIOVANNI

Loc. San Giovanni - PORTOFERRAIO (Isola d'Elba)
Tel. 0565 914680

ELBA EMPORIUM

C/o Aeroporto La Pila - MARINA DI CAMPO (Isola d'Elba)
Tel. 327 8480852

FARMACIA QUERCIOLO

Viale Amedeo, 11 - MARCIANA MARINA (Isola d'Elba)
Tel. 0565 99037

VILLAGGIO CLUB "ORTANO MARE"

Loc. Ortano - RIO MARINA (Isola d'Elba)
Tel. 0565 93160

LA VALLE DEI SENSI di Cinzia Cantini Srl

Viale Unità d'Italia, 105 - PIOMBINO (LI)
Tel. 0565 262855

HOTEL RESORT "ANTICO CASALE DI SCANSANO"

Loc. Castagneta - SCANSANO (GR)
Tel. 0564 507219

OZONO HEALTH & BEAUTY - PARRUCCHIERI PARMA

Via Repubblica, 64 - PARMA - Tel. 338 9949791
Via Emilio Lepido, 5/a - PARMA - Tel. 337 1713504

CENTRO FITNESS SOLIDAGO

Viale del Tirreno, 86A - Calambrone - (PI)
Tel. 050 38900



OZONO Health & Beauty

TOSCANA DREAM S.r.l. - Largo Pianosa, 3 - PORTOFERRAIO (LI) ISOLA D'ELBA
Tel. +39 0565 915954 - www.ozono-hb.it - info@ozono-hb.it





L'ATLETA DEL MESE

CORRADO IS BACK

Corrado Hérin - Photo by Mauro Mariotti

E' nato il 4 agosto del 1966, oltre mezzo secolo fa. Nella sua vita ha coronato i suoi sogni, soprattutto sportivi. Ed è proprio "sportivamente" che Corrado Hérin ha ottenuto i risultati più straordinari.

Eclettico, volitivo, deciso, spericolato, ma soprattutto preciso o, meglio, "precisino", come è conosciuto nell'ambiente del mountain biking. Il valdostano di Fénis (poi trasferitosi a Tignes, dove vive con la compagna Roberta e i due figli Ester ed Erik), ha incominciato a portare a casa coppe e trofei a 20 anni, quando nel 1986 vinse il primo dei due titoli mondiali di slittino su pista naturale, nel doppio, con Almir Betemps, anche lui valdostano. I due si sarebbero ripetuti nel 1992, in un anno importante per Hérin. Proprio nel 1992, dopo aver preso le misure con la bici da montagna, Corrado vinse infatti in maniera sorprendente il campionato italiano senior di downhill, a Buti in provincia di Pisa.

Sceso con la divisa del G.S. Nus Fénis, con bicicletta "front" e abbigliamento approssimativo (con tanto di casco e occhiali da slit-

tino), questo "quasi-neofita" si prese il lusso di stangare tutti i migliori specialisti italiani. La sorpresa durò poco, per due motivi: il primo perché - proprio in una delle due run di quel campionato italiano (all'epoca si correva su due run) - si ruppe una vertebra e non poté partecipare ai mondiali di Bromont. Il secondo motivo era diverso: da lì a poco sarebbe diventato un fuoriclasse straordinario, una macchina perfetta. Una macchina da risultato.

Oltre a vincere gran parte delle gare in Italia, nel giro di due anni avrebbe vinto infatti una medaglia ai campionati del mondo di Vail negli Stati Uniti. L'apice della carriera di Corrado è stato il 1997, quando - nell'epoca di Vouilloz, Tomac e molti altri - vinse tre tappe consecutive della Coppa del Mondo e la classifica finale della Challenge. Dopo aver chiuso la carriera nel 2002 è stato tecnico della nazionale italiana, prima di diventare maestro di snowboard e pilota di ultra leggeri. Poi, stimolato dal "randagio" per eccellenza, Pippo Marani, nel 2016 il valdostano ha deciso di rifare un tuffo nel passato, ed ecco il motivo della nostra intervista.

Corrado, questo 2016 è stato un anno particolare per lei, che ha deciso di rientrare in pista per festeggiare questi 50 anni con un progetto particolare, stimolato da Pippo Marani. Come è nata questa decisione?

Direi per svariati motivi. In primis ho compiuto 50 anni un mese esatto prima dell'evento. Inoltre Pippo Marani mi ha spronato ad essere presente a "The Legend", evento che raggruppava i migliori riders degli anni '90, proprio nel palinsesto dei mondiali trentini.

Che ambiente ha trovato in Val di Sole?

Un ambiente bellissimo, anche se non correvo in quella location dal 2001, in occasione del campionato italiano. Peraltro feci anche da spettatore alle varie prove di coppa in Val di Sole e fui apripista nel 2010. Quest'anno il clima è stato caloroso e sono stato accolto benissimo sia dagli organizzatori che dai tifosi. Dopo la "mia" Pila, questa è un'altra stazione che mi fa sentire a casa.

Prima del mondiale, da lei vinto nella sua categoria, aveva anche partecipato a una prova del circuito Gravitatia a Pila, in

A cura di Paolo Mei

E' stato uno dei più decorati downhillers italiani di tutti i tempi, forse il più forte in assoluto.

E' l'unico azzurro ad aver centrato la vittoria nella classifica finale di coppa del mondo di mountain bike, nel lontano 1997. Quest'anno, dopo 14 anni dalla sua ultima gara, il valdostano Hérin è tornato in corsa ed ha vinto il mondiale nella categoria Master in Val di Sole



quella che è un po' la sua seconda casa, ottenendo un risultato di alto livello. In Val di Sole ci è andato con un piccolo team, fatto di famiglia e amici: che esperienza è stata?

A Pila ho deciso di iscrivermi all'ultimo, anche perché ero impegnato a tracciare la pista. Ho fatto tutto quasi "di nascosto", altrimenti il mio amico Mauro Grange, organizzatore della gara, mi avrebbe tirato le orecchie. E' andata benissimo, il fatto di parteciparvi mi ha aiutato in termini di concentrazione proprio in vista della Val di Sole. A livello di risultato, ho vinto a livello assoluto tra i master, ne sono felice. In Val di Sole ho potuto contare sulla mia compagna Roberta, che ha organizzato la logistica della trasferta ed è stata un punto di riferimento. Inoltre, avevo con me Julien Juglair, ex downhill e grande amico che mi ha fatto da meccanico. Con loro c'era un carissimo amico di vecchia data, Massimiliano Barrel: anche lui aveva il "progetto" di fare un mondiale master, forse spinto dalla mia voglia di tornare in pista. Devo fargli i complimenti perché è stato impeccabile! Tutti insieme

abbiamo condiviso una settimana davvero indimenticabile.

Lei ha fatto segnare in gara praticamente lo stesso tempo che aveva ottenuto nelle seeding run il giorno precedente (miglior tempo assoluto master, n.d.r.), probabilmente rischiando poco o nulla. Alla luce del risultato della gara nella quale ha vinto la maglia iridata di categoria, questo quarto posto assoluto tra tutti i Master le lascia un po' di amaro in bocca?

Dopo aver fatto 4.00.58 in qualifica, la domenica in gara mi sono ripetuto con 4.00.92. Ho rischiato poco, ho fatto una run pulita, anche perché i primi avversari, in base alle qualifiche, erano a 6 secondi e 45. Forse questo fattore non mi ha stimolato a rischiare di più. Tra l'altro Nathan Rankin, uno dei favoriti, aveva chiuso in 4.11, per cui ero abbastanza tranquillo. Tra l'altro io correvo prima di loro, che hanno potuto sapere in anticipo il mio tempo e questo è stato un motivo in più per crederci. A saperlo, se avessi avuto qualcuno più vicino, in termini di tempo, magari avrei potuto osare di più,

in modo di fare l'assoluta. Non nascondo che, dopo sabato, speravo nel miglior tempo assoluto, ma il bilancio è senz'altro positivo.

Ce lo dica sinceramente, è stata una comparsata o la rivedremo sui campi di gara?

Sinceramente non lo so. Per il momento una comparsata, non ho progetti attualmente, ma chissà cosa potrebbe succedere nel futuro... Ho trovato una forza e una concentrazione notevoli che mi riescono abbastanza naturali e quindi hanno reso il momento che ho vissuto bello e particolarmente stimolante. Questo rientro alle competizioni in Trentino è stato un modo per non rinunciare all'appuntamento "legends '90", un incontro con le glorie della mtb italiana e straniera degli anni '90 che si sono riunite proprio in Val di Sole.

Come è stato ritrovare gente come Zanchi, Migliorini, Caramellino, Bonanomi, Peat e Bruni?

Ritrovare vecchi amici, compagni di sacrifici e compagni di "gara" è stato bellissimo. E' stata l'occasione per trovare gli atleti della

mia epoca, anche stranieri. Alcuni di loro gravitano ancora all'interno dell'ambiente nel ruolo di tecnici o similari. Con gli italiani che avete citato ogni tanto ci si incontra per rivivere i bei momenti. Spendo volentieri due parole per Pippo Marani, il merito è tutto suo e ogni volta si supera nel creare eventi per farci ritrovare tutti insieme. E' anche un bel modo per far sì che le nuove generazioni sappiano chi erano i top riders di vent'anni fa!

Questa sua discesa mondiale pare sia stato anche un modo per dimostrare che la vostra generazione, contrariamente a quanto qualcuno possa pensare, era una generazione di vincenti, di piloti veri, capaci di guidare bene anche sui tracciati attuali...

Il rientro è stato una sfida personale, è par-

tito dentro di me. E' stato bello riuscire a far vedere ai più giovani che anche ai nostri tempi il livello era molto alto. Questo è stato un modo per adeguarsi ai percorsi e ai mezzi moderni, che ovviamente sono cambiati notevolmente. Le bici attuali ti permettono di andare più forte, ovvio che alla mia età manca soprattutto la preparazione fisica, questo è chiaro.

Veniamo al mondiale "vero", quello vinto da Danny Hart, un talento incredibile che è ritornato al successo. Ma quello che abbiamo notato è che se da una parte i top riders francesi, britannici e australiani potevano contare su telemetria, staff tecnico di alto livello e logistica quasi da MotoGP, la nazionale italiana ha, purtroppo, ancora una volta dovuto fare i conti con le proprie tasche, tanto

che a livello di immagine quanto di risultati, siamo parecchio indietro, almeno tra gli Elite...

Danny Hart ha una tecnica sopraffina e si è adattato benissimo al percorso, sfruttando anche un periodo (prima del mondiale) in cui lui ha provato e riprovato la pista per essere al top. Non dimentichiamoci che veniva da un periodo di forma strabiliante, basti pensare alla coppa del mondo appena vinta. Ecco, questo non può che averlo aiutato mentalmente. Per quanto riguarda la nazionale, ai miei tempi non è che fosse tanto meglio, anzi a volte dovevamo persino comprarci noi una maglia in più se quella che usavamo si strappava nelle cadute. Diciamo che nella DH l'immagine e il supporto maggiore arrivano sempre dai team, dai grandi team per i quali i riders corrono, non certo dalle nazionali. I risultati, a parte la bravissima Alessia Missiaggia che ha vinto tra le junior, tardano ad arrivare ma comunque il materiale umano c'è, vedasi Revelli, che per la verità ha pagato forse la pressione, oppure anche Bianciotto che ha segnato il miglior tempo tra gli junior nelle qualifiche e poi ha chiuso settimo.

Cosa manca all'Italia attuale della DH per ritornare grande?

Mancano tante cose, a partire dalle risorse a disposizione dei tecnici della nazionale per lavorare serenamente e con programmazione. Cosa che peraltro nemmeno noi, a nostri tempi, avevamo, ma era una mountain bike diversa, ora tutto è più esasperato. Manca una generazione che per vari motivi è saltata, proprio dopo l'uscita di scena del nostro gruppo, quello di Caramellino, Zanchi, Bonanomi, Migliorini, io stesso. Dopo di noi è mancata la continuità. Quest'anno al mondiale Migliorini, Zanchi ed io abbiamo supportato a titolo di amicizia i ragazzi della nazionale e il nostro lavoro spero sia stato apprezzato.

Gli atleti dovrebbero essere più attenti a curare i rapporti con i media e con gli sponsor, ai nostri tempi Stefano Migliorini era un maestro in questo, lo stesso Bruno Zanchi ancora oggi corre con buoni risultati anche grazie ai cosiddetti "contatti". Insomma, con l'aiuto di aziende possono arrivare fondi e maggiori sono le risorse più è facile fare bene.

Chiudiamo con il suo ricordo più bello, ovviamente riferito alla DH...

Il ricordo più bello è la Coppa del Mondo vinta nel 1997, ma devo dire che questo mondiale Master ottenuto dopo quasi 15 anni di assenza, con tutto l'affetto della gente, dei piloti e dei tifosi, mi ha riempito il cuore. **iB**



Myroon 29"-B light Premium Carbon
Hardtail, R: Boost 148TA
Fox Factory 32 Float SC, 3pos. R, T, boost (RL)
Shimano XTR M9000 XC / Rotor 160-160
Sram XX-1 RD 1x12
Sram XX-1 Carbon FC 34T
8,2 kg

MYROON

29 SONIC



1*12

SRAM XX-1



**LA PIÙ LEGGERA MYROON
DI SEMPRE**



KTM-BIKES.AT







Vuelta Spagna 2016 - Photo by Bettinphoto



E-BIKE UN MONDO INTORNO A TE

DAGLI ALBORI AI GIORNI NOSTRI

Peter Sagan - Photo by Bettiniphoto

***“La vita è come
andare in
bicicletta: se vuoi
stare in equilibrio
devi muoverti”
(Albert Einstein)***

Gli italiani sono un popolo di inventori e fantasisti, anche quando si parla di due ruote ad emissioni zero.

Nel nostro “bel paese”, come in altre parti del mondo e soprattutto nel nord Europa, la bicicletta elettrica è entrata prepotentemente nella nostra vita cambiando – in meglio – il modo di muoversi sulle due ruote a pedali. Questo accade in città, in

campagna, al mare o in montagna. Per lavoro, per sport o nel tempo libero si ha sempre più voglia di evadere, assimilando stili di vita sani ed ecologici.

Brevi cenni di storia

La storia delle bici elettriche è stata scritta da personaggi geniali, a volte un po' folcloristici, che hanno inseguito testardamente il loro sogno per una vita vedendolo purtroppo svanire nel nulla. Solo negli ultimi anni i fallimenti di quei tempi pionieristici si stanno trasformando sempre più in realtà.

Forse in pochi sanno che le bici elettriche hanno una storia antica, molto più remota di quanto si possa pensare. Ripercorrerla significa tornare indietro di circa centocinquanta anni, addirittura fin da quando furono introdotti i primi velocipedi cercando di applicare ad essi i motori a vapore allora in voga.

Solamente tra la fine del diciannovesimo e l'inizio del ventesimo secolo cominciarono ad apparire le prime biciclette con

motori elettrici. All'epoca il problema principale - che ancora oggi in parte sussiste - erano le batterie con dimensioni e peso enormi rispetto a quelle usate attualmente.

Purtroppo, in un'epoca caratterizzata dal grande sviluppo industriale del dopo guerra, dal poco rispetto per la natura e dal basso costo del petrolio, l'interesse verso le bici (sia elettriche che muscolari) andò progressivamente a scemare.

Negli anni settanta, con il prepotente aumento del costo dei carburanti, la diffusione dei primi movimenti ecologisti e l'austerità, la curiosità per i mezzi elettrici, tra i quali le E-Bike, ricominciò a prendere piede.

Oggi giorno la situazione, sotto questo punto di vista, sta decisamente migliorando. Innanzitutto le innovazioni tecnologiche hanno portato le batterie ad essere sempre più leggere e capienti. Negli ultimi venti anni i modelli di bici elettriche a disposizione del pubblico si sono multipli-